

Intervista con Carlo Costalli, presidente del Mcl, che insieme ad altre sei sigle lancia il Manifesto "cristiano"

"I cattolici sono pronti a dialogare con Alfano"

"Chiediamo una stagione di grandi riforme"

I cattolici si riorganizzano e lanciano un loro manifesto politico. Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori, che insieme ad altre importanti sigle (Cisl, Confartigianato, Confcooperative, Coldiretti, Acli e Compagnia delle Opere), ha promosso l'iniziativa, spiega: "L'appello non prefigura la nascita di un nuovo partito, ma la costituzione di un 'blocco' che intende interloquire trasversalmente con alcuni esponenti di primo piano del panorama politico italiano". E aggiunge: "Si tratta di un 'blocco sociale' intenzionato a interloquire con la politica per orientarla". Certo, Costalli non esclude che "in futuro si possa fare qualcosa di più" ed esprime un giudizio molto positivo sul segretario del Pdl, Angelino Alfano, che "può essere senza dubbio un valido interlocutore".

Presidente Costalli, ci può illustrare gli obiettivi del Manifesto?

"Vogliamo sollecitare tutte le persone impegnate nell'agone a condividere e a sostenere le priorità decisive per il futuro dell'Italia, per giungere a un'azione prolungata e coerente che caratterizzi il secondo decennio del secolo. Su questo siamo assolutamente d'accordo io, Raffaele Bonanni, Luigi Marino, Bernard Scholz e Natale Forlani e chiediamo alla politica di fare un salto di qualità. Sollecitiamo anche la formazione di classi dirigenti preparate, in grado di favorire un ricambio generazionale e un nuovo impegno fondato sui valori comuni".

È vero che avete il placet autorevole dei cardinali Tarcisio Bertone e Angelo Bagnasco?

"È compito di noi laici incidere nei processi reali della politica, nel confronto democratico, consapevoli di poter contribuire seriamente all'affermazione di un nuovo umanesimo basato sulla solidarietà, sulla sussidiarietà, sulla partecipazione. L'ambizione di attivare convergenze in grado di influenzare, di orientare il processo riformatore in Italia è una nostra responsabilità e impegna laicamente noi stessi. Le autorità ec-

clesiastiche sono informate, ma non coinvolte. Tengo inoltre a ricordare che abbiamo aderito con convinzione e determinazione all'appello del Papa, ribadito dai vescovi italiani, per un impegno dei cattolici rivolto al rinnovamento morale e civile della politica nazionale e per contribuire alla costruzione del bene comune. È necessario avviare una nuova stagione di sviluppo e dare risposte positive alle giovani generazioni, ai territori meno sviluppati, alle persone bisognose".

Come immaginate di intraprendere questo percorso?

"Attraverso una generale mobilitazione delle energie civili, sociali, imprenditoriali degli italiani vogliamo mettere in moto le forze positive presenti nella società. E per fare questo c'è bisogno di una buona politica e di classi dirigenti preparate, motivate. Ci rivolgiamo alla politica, al mondo intellettuale, ai protagonisti del mondo del lavoro e dell'associazionismo sociale, a coloro che si richiamano e si riconoscono nei valori cristiani per condividere insieme analisi e proposte e impostare un'agenda politica che affronti, con forza e visione di lungo periodo le questioni decisive".

Ci può illustrare le linee-guida del Manifesto?

"Chiediamo una nuova stagione di riforme istituzionali, economiche e sociali; la riduzione delle rendite di posizione, dell'evasione fiscale, dei costi della politica e delle 'forme parassitarie e assistenziali' diffuse in certi ambiti delle amministrazioni pubbliche; il ricambio della classe dirigente del Paese. La richiesta più precisa e specifica è quella di una nuova legge elettorale che permetta ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti, designati oggi dai partiti con un sistema 'oligarchico'. Una nuova legge su base proporzionale con uno sbarramento idoneo a limitare l'ingresso in Parlamento solo ai partiti politici che abbiano ricevuto un consenso adeguato e che preveda il vincolo alla sfiducia co-

struttiva nel caso di richiesta di dimissioni del governo".

Quali sono le altre priorità sul fronte sociale ed economico?

"Centrale è il sostegno alla famiglia, con una politica che ne valorizzi finalmente il ruolo insostituibile nella società. Per quanto riguarda la scuola, si chiede il miglioramento di quella pubblica e, in particolare, il superamento del divario esistente tra sistema formativo e produttivo. Per

chi fa impresa e intraprende si chiedono poche regole, ma certe, che non ne deprimano lo sviluppo. Alla base vi è il grande principio della sussidiarietà, pilastro della Dottrina sociale della Chiesa, per creare uno Stato sociale che valorizzi le iniziative che partono dal basso e offra nuove frontiere per la previdenza, la sanità, l'assistenza, la formazione e le tutele attive nel mercato del lavoro".

Che cosa si aspettano oggi i cittadini dalla politica? Sono delusi?

"La politica non è mai solo teoria o procedura, non è a servizio di se stessa, ma è a servizio di altro, ben più importante: la dignità della persona e il bene comune. Deve recuperare quella capacità di parlare al cuore e alla mente degli italiani per indicare loro una visione di questo Paese e del suo futuro per la quale valga la pena di impegnarsi. Quindi basta con la politica che promette miracoli senza mantenerli, ora occorre una politica che sappia motivare e favorire le forze sane del Paese, senza ridurre tutto ad antagonismo. Il decadimento della politica e delle istituzioni è sotto gli occhi di tutti. La gente

non ne può più di risse continue e di litigi su tutto. Questo ha prodotto una grande disaffezione dei cittadini verso la politica, con un preoccupante aumento dell'astensione al voto, come hanno dimostrato anche le ultime elezioni amministrative".

È vero che lei ha rapporti costati con vari

esponenti del mondo politico della ex Dc? E come guarda ad Angelino Alfano, neosegretario del Pdl?

“I rapporti con il mondo della politica sono indispensabili. La Camera dei deputati ha appena approvato il testo della legge sul ‘fine vita’ con un’ampia maggioranza trasversale. L’onorevole Alfano è sicuramente un interlocutore importante per il futuro che abbiamo di fronte: i suoi riferimenti costanti a valori e

identità comuni ci fanno ben sperare. E non è un caso che il segretario Alfano da giovanissimo abbia partecipato a esperienze formative dei giovani del Mcl”.

Ci può anticipare le vostre mosse future?

“Il prossimo passo previsto è l’organizzazione di un convegno-seminario, nel mese di ottobre, al quale prenderanno parte uomini di cultura e uomini dell’economia insieme ai quadri dirigenti delle organizzazioni aderenti al Forum delle As-

sociazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro. Guardiamo anche ad alcuni politici italiani: dai ministri Tremonti e Sacconi, al leader dell’Udc, Pier Ferdinando Casini, all’onorevole Giuseppe Fioroni del Pd, al presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni. Il riferimento è a un’area di centro, ancora non ben definita, che si rivolga a tutti coloro che vorranno far propri i contenuti dell’appello”.

Sabrina Trombetti

